CRONACA CITTADINA

I nuovi impianti saranno inaugurati il 15 corrente

Il mercato del pesce

Giovedì della prossima settimana sarà aperto al pubblico il nuovo mercato del pesce in piazza della Repubblica. L'edificio completamente ricostruito in seguito ai danni bellici è stato concepito secondo modernissimi criteri tecnici in modo da offrire ai consumatori le massime garanzie per la conservazione della merce. La spesa complessiva si aggira sui 40-50 milioni di lire. Nel padiglione centrale del mercato sono stati sistemati 18 banchi di vendita invece degli 8 che esistevano in precedenza. Ogni stand è completo di ghiacciaia, vasche con acqua corrente ecc. Nel sotterraneo sono state sistemate dieci moderne celle frigorifere e le vasche per la conservazione dei pesci vivi. Ogni cella frigorifera può contenere circa 3 vagoni di merce. A seconda della qualità del pesce varierà anche la temperatura di congelamento: 18 gradi sotto zero in cinque celle e 3 gradi sottozero nelle altre cinque. Con questa opera si è eliminata una grave manchevolezza nella nostra città. Nel passato, specie nei mesi estivi, accadeva infatti di frequente che partite di pesce e volte per un valore rilevante, si deteriorassero per mancanza di mezzi di refrigerazione. L'inconveniente diventava particolarmente grave durante il periodo della canicola.

Nella foto superiore una veduta del salone centrale del nuovo mercato con i diversi stands di vendita. Nella foto inferiore la sistemazione di fortuna dell'attuale mercato.

Strascico giudiziario di un tragico incidente sul lavoro

Proprietario di una segheria accusato di omicidio colposo

Un operaio da poco assunto muore accanto ad una macchina fulminato dalla corrente elettrica - Il Tribunale esamina l'azione penale promossa dai parenti della vittima

Una serie di traversie e il fallimento dell'azienda

Dopo più di un anno di istruttoria, l'Autorità giudiziaria ha imputato di omicidio colposo un industriale torinese, Donato Dalmasso, a causa di un mortale incidente sul lavoro di cui è stato vittima un giovane operaio. Il fatto avvenne nell'autunno del 1949, esattamente il ventisei novembre, alle ore 11.

Il ventiduenne Mario Roma, di Ferruccio, era venuto pochi giorni avanti dalla natia Rovigo nella nostra città allo scopo di trovare lavoro. Non aveva conoscenze nè tanto meno amicizie; bussò a diverse porte, senza risultato, e dovette adattarsi a dormire alla meglio, in qualche pagliaio delle cascine alla periferia. Finalmente trovò quanto desiderava: un posto da operaio, nella segheria di via Avigliana 15, di cui era proprietario il Dalmasso. Il giovane fu addetto ad una macchina chiamata «troncatrice», cioè una grossa sega a nastro particolarmente adatta per tagliare i grossi tronchi. Purtroppo, solo tre giorni dopo che il Roma aveva preso servizio, avvenne il fatale incidente. Sembra che, a causa di un contatto, la corrente elettrica che alimenta il motore della sega passasse attraverso la macchina: fatto sta che il giovane che la azionava cadde d'improvviso a terra, fulminato.

La macchina venne sottoposta ad un attento esame sul luogo stesso dell'incidente, da parte di una commissione di periti, poi portata in Questura per altre indagini. Frattanto i familiari del Roma promuovevano un procedimento penale contro il proprietario dello stabilimento; ed ora l'Autorità giudiziaria, terminate le perizie tecniche, ha imputato il Dalmasso di omicidio colposo e, allo scopo di risarcire la famiglia dell'operaio, ha promosso un provvedimento cautelativo sull'attività economica dell'azienda in attesa del giudizio.

Quest'ultimo fatto è venuto ad inserirsi in tutta una situazione sfortunata che negli ultimi tempi ha compromesso gravemente l'attività del Dalmasso, tanto da portarlo al fallimento. Il 7 dicembre scorso, alle 3 di notte, un violento incendio si sviluppava nello stabilimento, probabilmente a causa di un corto circuito. Le fiamme, nonostante l'intervento immediato dei Vigili del fuoco, non potevano essere domate che al mattino, alle 7. Erano andati distrutti ingenti quantitativi di legname, macchine di ogni tipo, e 200 metri quadrati di tettoia; il danno complessivo salì a 20 milioni.

La situazione dell'industria divenne in breve insostenibile. La crisi venne provocata da uno dei creditori che, allarmato dal fatto che l'incendio aveva praticamente bloccato ogni attività di produzione, ottenne dal Tribunale un sequestro cautelativo, a copertura di un credito di oltre due milioni. La stessa procedura, frattanto, era stata seguita da un altro commerciante, indipendentemente dal primo, a tutela di un credito di poco più di un milione; un terzo, infine, presentò istanza di fallimento, che venne accolta dal tribunale. Curatore è stato nominato l'avv. Ragusa.

Di nuovo arrestati dalla Mobile dopo un mese di libertà

Organizzavano i "furti" in una cella delle "Nuove"

Appena usciti dal carcere due giovani rubano un'automobile ferma sul lungo Po

I pregiudicati Ernesto Cibrari, di anni 37, abitante in strada di Chieri, e Giuseppe Massa fu Giacomo, di anni 35, si conobbero nel mese di gennaio scorso in una cella delle Carceri Nuove. Entrambi erano prossimi a venir rimessi in libertà e, naturalmente, parlarono dei loro progetti. Il Cibrari si lamentava di aver perduto il posto di lavoro per una disgrazia; il Massa invece affermava di non essere mai riuscito a trovare un'occupazione stabile. L'avvenire si presentava oscuro per tutti e due. Decisero di unire i loro sforzi per vivere discretamente durante la libertà.

Si incontrarono il 20 febbraio scorso in un bar di via Po e prepararono i disegni per poter spillare quattrini agli ingenui. La truffa però non era il loro genere di lavoro e preferirono quindi tornare all'antica attività. Una sera si recarono sul Lungo Po Diaz e, osservata la «500 C» targata TO 106731 ferma e incustodita davanti al bar Morgana, decisero di impadronirsene. Vi balzarono sopra e, avviato il motore, si diressero a tutta velocità verso Chieri. Qui, nella stessa sera, riuscirono a vendere la ruota di scorta. Portarono infine l'automezzo in un campo, smontarono le ruote e cercarono, con poca fortuna, altri acquirenti.

Mentre essi erano intenti in queste occupazioni il proprietario della macchina, l'industriale Antonio Scaglia, abitante in corso Unione Sovietica 35, si accorse del furto e avvertì la polizia. Un brigadiere e due agenti furono subito incaricati di inseguire i ladri. Essi si recarono a Chieri e, in breve, riuscirono a sapere che un giovane poco prima aveva venduto la ruota di scorta di una «Topolino». Poco dopo i carabinieri della tenenza furono informati da un contadino che l'automobile «500 C» giaceva priva di ruote in mezzo al suo prato. Le indagini erano a buon punto.

Il giorno seguente con un riuscito appostamento la Squadra Mobile della questura poteva arrestare il Cibrari mentre tentava di raggiungere la propria abitazione. Il Massa invece rimase latitante fino all'altro ieri, quando due agenti in borghese lo arrestavano in una locanda di via della Basilica. Il Cibrari ha ammesso di aver compiuto il furto; il suo compagno invece ha negato ogni partecipazione al fatto. Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Lombardi, li ha però rinviati entrambi a giudizio con citazione diretta per il medesimo reato. Compariranno in Tribunale verso la fine del mese.

Un teste ex-"SS" fermato in udienza

Era stato chiamato a deporre nel processo contro il cap. Traverso - Sospettato di falsa testimonianza è alla fine rilasciato

L'udienza di stamane al Tribunale Militare è stata particolarmente animata. Infatti, dopo le deposizioni di Emilio Pierotti e di Giuseppina Migliore, rispettivamente fratello e madre di due fucilati, è stato interrogato il giovane Mirko Ermanno Barberis, di professione rappresentante, abitante nella nostra città in via Cesare Battisti. Questi, dopo aver detto di aver fatto parte delle formazioni partigiane, dice di essere entrato nelle SS volontariamente.

Ma il teste non solo si contraddice con ciò che aveva in precedenza affermato in istruttoria, ma continua a dimostrare incertezza su circostanze ormai acquisite dal dibattimento. Egli dice infatti che nella colonna che fece la spedizione a Tetti di Cossasco c'era l'Allodi e che il invece il Cannariato era assente. Poi dice di aver visto il ten. tedesco Richard mettere con le spalle al muro i partigiani e ucciderli con la «pistole machine», e dopo pochi minuti dichiara invece di aver visto ucciderne uno solo. La deposizione del Barberis, che è intessuta di reticenze, suscita la reazione del Tribunale. Il presidente gen. Guy, che con molta abilità e pazienza dirige il dibattimento, ordina ai carabinieri di fermare il Barberis che viene allontanato dall'aula mentre l'udienza è sospesa.

Ripresa l'udienza, il teste è di nuovo interrogato, ma continua a riferire circostanze fantastiche senza alcun riscontro nei fatti documentati dagli altri testi e dalla confessione degli stessi imputati, suscitando la giusta indignazione del Collegio giudicante.

Viene quindi a deporre il capitano dei carabinieri Vincenzo Montecucchi, che fu deportato dai tedeschi in Germania. Egli dice che elementi della «Monte Rosa» e tedeschi entrarono nella caserma dei carabinieri a Vinadio, depredandola. Lo stesso ten. Briganti, Comandante la locale stazione dei CC., fu picchiato e sequestrato nella caserma donde le S.S. avevano liberato i delinquenti comuni. Il col. Giovanni Toselli, che comandò il settore centrale del Cuneese alle dipendenze del gen. Perotti, e organizzò i resti della IV Armata, parla della vicenda di Vinadio. I partigiani da lui comandati fecero un colpo di mano all'aeroporto di Levaldigi impossessandosi di 80 fusti di benzina, e di un colonnello tedesco, che fu poi liberato. Il colpo di mano portò all'azione di rappresaglia, guidata appunto dalle S.S. italiane e tedesche.

Alla fine, su intervento di un difensore, il Presidente decide di rilasciare in libertà il teste Barberis che era a disposizione dei carabinieri.

Società di Filosofia. — Oggi alle ore 18 nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere (via Carlo Alberto 10) il prof. Cornelio Fabbro, dell'Università di Roma, parlerà su «Libertà e esistenza».

Stasera la sentenza al processo di Casale

Riceviamo da Casale:

(s. d. a.) La vicenda della notte di Capodanno del 1948 presso Occimiano — rapina autentica o messa in scena per compiere un grosso furto di pelli — è ormai all'epilogo.

Stamane l'avv. Salsa ha ripreso l'arringa che aveva interrotto ieri sera. Egli ha parlato per oltre tre ore in difesa del Pagliassotto, il maggiore accusato, che su dichiarazioni rilasciate da moltissime personalità, appare come figura di primo piano nella lotta di liberazione in tutto il Casalese. La sentenza si avrà nel pomeriggio.

Si è ucciso sventrandosi

In un accesso di follia per un male inguaribile un pensionato si trafigge con 5 coltellate

E' deceduto stamane alle 10, all'ospedale Maria Adelaide, Giovanni Rolle, di 68 anni, abitante in via Nizza 8, pensionato. Il poveretto, che da tempo soffriva di un'acuta forma di paralisi progressiva, aveva cercato sabato scorso di uccidersi, vibrandosi una serie di coltellate al ventre e recidendosi quindi la trachea. La moglie udiva un rantolo provenire dalla cucina, accorreva e trovava l'uomo, bocconi a terra, in una pozza di sangue; stringeva ancora in pugno il coltello affilatissimo, lungo una ventina di centimetri, con il quale si era inferto le terribili ferite. Il Rolle fu portato all'ospedale Maria Adelaide in condizioni disperate: il fegato presentava tre squarci ed altri visceri erano stati lesi seriamente. La trachea fu suturata e le orrende ferite medicate dal dottor Lievre e dal dott. Nay; nonostante le cure, le condizioni dell'infelice andarono aggravandosi continuamente, ed infine stamane il Rolle è spirato per sopravvenute complicazioni all'intestino.

Banda di ladri arrestati dalla polizia

Il dirigente della Squadra mobile ha comunicato stamane di aver fermato alcuni individui appartenenti ad una banda che compiva imprese ladresche. I fermi sarebbero avvenuti durante le indagini svolte per seguire i responsabili dell'assassinio Oltana. Come avviene di solito in questi casi, la polizia non ha specificato i nomi degli arrestati, nè quelli delle parti lese, nè i singoli reati commessi. Pare che la banda fosse guidata da un tale soprannominato il «Professore» e da una donna.

La Casa Editrice S. Lattes e C. ha il dolore di partecipare la perdita della Signora

Virginia Rossi De Mileno

Madre del suo Consigliere di Amministrazione Prof. Giulio De Milano.

I tempi di reazione

Al Centro di selezione e di orientamento professionale continuano le prove per accertare le attitudini degli studenti torinesi. Ecco un'allieva che si sottopone all'esame per il controllo dei «tempi di reazione» (foto Moisio)

Il commerciante fuggito con l'amica

Dopo l'arresto il fallimento

Indagini del curatore sui motivi che indussero Paolo Rolle ad abbandonare improvvisamente il Pakistan dove si era rifugiato

La settimana in esame totalizza 8 dichiarazioni di fallimento ed un concordato.

La pronunzia di fallimento di Laura Belli segue (come estensione) quella già avvenuta del marito Marino Negri, un ambulante in manufatti di Montanaro. Giovanni Gilardi, titolare di una ditta Licca, è rimasto travolto per aver fatto ordinazione di etichette dell'importo di 32 mila lire allorquando egli si trovava già in situazione criticissima.

Interessante la dichiarazione di fallimento della Soc. An. Sori (Ricuperi industriali, capitale 500 mila lire) avvenuta su istanza dell'Esattoria di Torino: quest'ultima, per raggiungere lo scopo aveva invocato l'applicazione di un decreto del 1951 in cui viene stabilito che la morosità del contribuente di sei rate successive di imposta, trasforma il debito da civile in commerciale e permette quindi di accertare un'insolvenza determinatrice della dichiarazione di dissesto.

Bellini Cesare, titolare di ufficio di rappresentanze, nel rassegnare un modestissimo bilancio ha promesso genericamente di rimettere ad un successivo momento la giustificazione del tracollo; Angela Arrivabene, commerciante in manufatti ascrive il suo fallimento a non aver potuto soddisfare un minuscolo debito verso procedura di fallimento Ipam in atto; Silvio Nicelli, commerciante in tessuti in strada Cartman è incappato nel dissesto per girata di tratte ad una ditta di Biella, ora caduta in fallimento.

Di qualche maggiore rilevanza sono gli ultimi dissesti: così quello di società di fatto tra due società O.F.I. e Fondal entrambe in liquidazione e di un dott. Francesco Cairola, questi mente costitutiva e direttiva dei due enti sovracitati i quali pare raggruppino attività per 3 milioni contro passività per 11.

Quanto al dissesto di Rolle Paolo non mancano le incognite su un comportamento anteriore e successivo alla dichiarazione di fallimento. Il Rolle aveva acquistato da una nota ditta nazionale ben 288 motori elettrici per importo di circa 5 milioni; il debito non era stato soddisfatto, anzi il fallito assieme ad un'amica aveva abbandonato l'Italia per il Pakistan. La ditta creditrice aveva presentato denunzia di truffa, cosicchè allorquando il Rolle rientrò in patria (il curatore De Gennaro non è ancora riuscito a sapere la causa di questo improvviso ritorno) venne arrestato ed ora trovasi detenuto. e. c.

PASSATEMPI

SPURAZIONE

1ª	M	L	E	A	S	T	P	I	E
2ª	P	U	G	O	S	R	A	T	O
3ª	M	E	S	C	I	T	O	E	I
4ª	P	A	O	E	M	Q	U	O	E
5ª	F	L	E	L	R	A	M	N	I
6ª	E	S	O	N	S	A	E	R	E
7ª	T	O	T	L	E	M	R	C	A

Cancellando le lettere che, inserite nelle righe, formano le parole definite, si leggerà una frase di Snipele

1. Tristi; 2. Sillo; 3. In prov. di Ferrara; 4. Mele; 5. Non muovono; 6. Verbo ausiliario; 7. Pianta da viali.

L'EPIDEMIA INFLUENZALE NOTIZIE TRANQUILLIZZANTI

L'epidemia influenzale, propagatasi soltanto in alcune zone del nostro paese, è in fase decrescente. Tuttavia è opportuno precisare che la malattia decorre con carattere di benignità e che la terapia dispone già di mezzi idonei ad arrestarne il decorso. Studiosi olandesi ed italiani hanno comunicato che il chinino in associazione con l'acido acetilsalicilico (aspichinina) possiede decise e risolutive proprietà terapeutiche contro l'influenza, il raffreddore e le malattie reumatiche.

La constatazione che il chinino esercita azione preventiva sulle serie complicazioni da influenza, conosciute sin dalla pandemia del 1918, fu ben messa in evidenza nelle più recenti epidemie.

I preparati a base di chinino dimostrarono, inoltre, nei Paesi Bassi, la loro efficacia contro le cause perfrigeranti legate alla permanenza nei rifugi sotterranei.

Nella pratica di questi ultimi anni, specialmente in Olanda e nel Belgio, l'associazione acido acetilsalicilico-chinina è stata adoperata contro le più svariate sintomatologie reumatiche, per il sinergismo dei due farmachi.

Il chinino cardiotonico e tonico generale regolarizza la frequenza del polso, il ritmo cardiaco, rialza il tono arterioso, e combatte così l'astenia tipica che si accompagna alla malattia.

In una malattia così energizzante come l'influenza l'associazione chinino-acido acetilsalicilico (aspichinina), adottata anche dal nostro Baccelli, rappresenta un mezzo di terapia razionale che consente di evitare complicazioni e le recidive, tanto facili a riscontrarsi nella pratica medica.

L'ipoteca del Milan sullo scudetto e le speranze dei suoi rivali

Che cosa farà la Juventus?

L'Inter e le sue partite con il Milan ed i bianconeri

Nel cammino del campionato ancora due incontri "decisivi,,

Dopo San Siro: non esaltare i vincitori nè deprimere i vinti

Questo Milan - Juventus ha messo un po' a soqquadro l'ambiente del calcio italiano. Ha fatto perdere i sonni a tanti, ed ora minaccia di far perdere diverse altre cose, fra cui la serenità dell'intelletto, a tanti altri. Bisogna dare l'esempio, nel non drammatizzare, nemmeno nel ragionare sui motivi e sulle conseguenze di quanto successo. E' la sorte di tutti i grandi incontri — particolarmente di quelli fra i grandi incontri, che, col loro andamento o col loro risultato, lasciano una traccia profonda del loro passaggio.

Il Milan si è portato lucidamente, sul campo. Ed ha meritato il successo che ha ottenuto. Lo ha meritato e lo ha ottenuto, forse appunto per la linearità del contegno che, nella giornata, ha tenuto. Non ha tentato voli pindarici, ha evitato i dislivelli in basso che sovente seguono i dislivelli in alto. Nel calcio, come in tante altre cose della vita, vince chi commette, in quantità ed in qualità, meno errori. La situazione contingente aveva portato la Juventus allo scoperto. Per riprendere il terreno perduto, dovevano muoversi i bianconeri, e, muovendosi, correre dei rischi, in un modo o nell'altro. Saggiamente hanno operato i rossoneri, standosene calmi in attesa di quegli eventi che inevitabilmente, diremmo quasi inesorabilmente, dovevano verificarsi. Quando la cosa si è verificata, ed il nervosismo che l'avversario aveva in corpo è esploso, essi ne hanno approfittato, hanno infilato la scotta, e poi hanno tenuto fino al termine. Se, lasciandosi trasportare dall'entusiasmo, avessero operato diversamente, avrebbero forse commessi gli stessi errori che essi si attendevano dalla Juventus e che alla medesima furono fatali, ed avrebbero forse compromesso il risultato. Hanno fatto benissimo a fare come hanno fatto.

Tanto più che hanno mostrato maturità facendolo. Sono anni che, preparando la sua squadra, il Milan [illegible] in crescendo. Sono anni che parte per dare la scalata al primo posto. Ha seguito la stessa via della Juventus, in questo suo lavoro di costruzione di squadra. Si è consolidato, anno per anno, attendendo. Le lunghe anticamere sono seccanti, ma maturano coloro che vi si assoggettano.

Senza esaltazioni per chi ha vinto, senza critiche deprimenti per chi ha perso. La Juventus ha mostrato di non essere squadra completa. Di certe sue debolezze aveva già dato prova l'anno scorso. La cosa rimase in mostra più volte in questa stagione. Ne aveva fornito evidenza quindici giorni or sono a Roma: a Milano ne ha messo alla luce del sole la conferma. Possiede un substrato tecnico non comune. Conta su individualità di grande valore. Ha possibilità anche eccezionali. E' psicologicamente che non è una gran squadra. Il suo morale è irritabile. L'affinità di stile, di tendenze fra gli uomini che la compongono non è perfetta: c'è in certi casi, nemmeno l'accordo fra di essi, è quello che dovrebbe essere.

Specialmente in la sua prima linea risente di quello stato di cose. Coi venti in poppa è irresistibile. Di fronte a venti contrari si ferma, s'inceppa, si disunisce — e mette in mostra difetti a dir poco che la vittoria getta prima un gran manto. Appunto perchè essa non è, in qualche cosa od in parecchie cose, un blocco granitico, la compagine non reagisce come dovrebbe ai colpi della avversità. Se urta nell'inaspettato, se la si contraria sul campo, o si innervosisce, o si ferma lasciando che gli eventi abbiano libero corso. Per questo motivo, non dà sempre quello che dovrebbe, non dice sempre quello che potrebbe. Fra quel suo primo tempo di Bologna, e quella sua ripresa di Roma, di quindici giorni fa, non c'è una sfumatura, esiste un abisso: il contegno primia ancora che il rendimento. La costruzione perfetta non esiste, a questo mondo, ma l'edizione di squadra juventina che vinse il campionato per cinque anni consecutivi, aveva reazioni di stile e di carattere alle avversità della sorte: non si accasciava mai supinamente.

Ciò, a parte il fatto contingente delle condizioni fisiche di qualche uomo, che dipendono certamente da altre ragioni — ed a parte il fatto della disposizione tattica della mezza ali.

* *

La perfezione non è di questo mondo, c'è da ripetere, ed il peggiore errore che si potrebbe commettere, nel frangente, sarebbe quello di avvilirsi. La squadra possiede, allo stato potenziale, tutti i suoi mezzi. E' l'occasione per adoperarli, è la situazione, quella che è peggiorata.

Di possibilità di misurare i ferri direttamente col Milan, più nessuna per la Juventus. Tutta lotta indiretta, quindi. Sotto questo aspetto, l'Inter può ancora divenire arbitra della situazione, e lo spera, ed i battuti di domenica glielo devono augurare. Perchè però, l'incontro Juventus-Inter della seconda metà di aprile, possa ancora avere voce in capitolo col suo risultato, occorre che sia preceduto da un successo dei nerazzurri nella partita Inter-Milan della fine di questo mese. E non basterà, non basterebbe. Bisognerebbe che Gunnar Nordahl e compagni incappassero ancora, prima o dopo, almeno in un risultato pari in altra gara. E' il calcolo delle possibilità e delle probabilità, è l'alchimia sottile dei risultati e delle loro previsioni che, soli, hanno libero campo, al riguardo.

Vittorio Pozzo

Nino Farina al seguito della Milano-Sanremo

Il campione del mondo Nino Farina è partito ieri sera alla volta di Siracusa dove parteciperà al Gran Premio che domenica prossima aprirà la stagione 1951 di automobilismo veloce. Egli piloterà una Maserati 1500 cmc. con compressore, di sua proprietà, poichè la Alfa Romeo non ha ancora definito il proprio programma agonistico.

Farina piloterà la stessa Maserati nel Gran Premio di Pau il 26 marzo.

Probabilmente il campione del mondo sarà al volante della macchina su cui prenderà posto il direttore di corsa della Milano-Sanremo ciclistica del 19 marzo.

Bartali e Coppi, i due eterni rivali, ed un passaggio del Circuito di Bordighera: domenica, fra i due «litiganti» si è però inserito di forza Magni, che ha riportato una brillante vittoria, dopo una riuscita fuga (Publifoto)

Per Coppi e Bartali un durissimo avversario

La vendetta di Magni sul circuito di Bordighera

DAL NOSTRO INVIATO

Varazze, martedì sera.

Dopo una conversazione telefonica con Varese, rientrando nella saletta del «Genovese» dov'erano ammucchiate le biciclette dei corridori, Magni ci ha detto:

— Il signor Ganna non mette alcun ostacolo alla mia partecipazione alla Parigi-Nizza. L'ultima parola l'avrò stasera dagli organizzatori che mi devono telefonare qui. Per mio conto, io sono deciso ad andarci.

Di questo suo proposito che sta per realizzarsi giacchè gli organizzatori della «corsa al sole» faranno il possibile in mancanza di Coppi di avere tra i partecipanti l'ex-maglia gialla del Tour e vincitore del Bol d'Or, di questa sua intenzione Magni ci aveva accennato domenica a Bordighera, dove era andato a disputare e a vincere di forza, quel circuito.

— L'idea mi è venuta l'altra mattina svegliandomi — disse ai giornalisti con i quali stava intrattenendosi. — Spedii un telegramma e feci una telefonata a Varese: lunedì sera forse le potrò dire qualcosa. Arrivederla.

Poi Magni si avviò alla partenza allineandosi con gli altri corridori sul Lungomare, battuto da una tramontana così tagliente che eguale non ricordo da queste parti e neanche tre quarti d'ora dopo egli era già in fuga con gli altri tre (Vincenzo Rossello, Moresco e Lambertini) che fino all'ultimo traguardo avrebbero vittoriosamente resistito alla caccia datagli dagli inseguitori.

Distaccato sull'ultima salita della Cagliari-Sassari, Magni non ha tardato a prendersi la rivincita, almeno su Bartali che dei dominatori della corsa sarda era a Bordighera il più illustre rappresentante in mancanza di Soldani. Tanto il «vecchio» che Coppi e Kubler erano indietro assieme a tanti altri rimasti sorpresi dalla fuga e dalla risolutezza dei quattro fuggitivi; e quando vollero correre ai ripari era troppo tardi.

Proprio come avviene in una corsa su strada, l'avanguardia andava troppo veloce perchè gli inseguitori potessero raggiungerla; e poi il percorso non era di quelli facili e veloci che favoriscono la caccia; alle molte curve e discese e salite si erano aggiunti un fortissimo vento e il freddo, cosicchè la corsa diventò una vera e propria prova di forza e di tenacia — dalla quale uscirono vittoriosi i più risoluti.

Come era stato il più attivo durante la lunga fuga di 70 chilometri e come alla fine egli vinceva il primo premio (depositato in anticipo dall'U.V.I.) oltre all'ingaggio fisso concordato con gli organizzatori locali, Fiorenzo Magni esce dal circuito di Bordighera come una delle figure giustamente destinate se non a dominare, certo a primeggiare nelle corse di importanza ormai imminenti.

Di questo atleta che l'anno scorso sopportò senza lagnarsi le conseguenze non a lui imputabili del colpo di testa di St. Gaudens, fa piacere dire che lo abbiamo rivisto altrettanto risoluto e generoso distributore delle sue forze come in altre non dimenticate circostanze; noi siamo sempre tra coloro che nutrono grandissima simpatia per Coppi o per Bartali, ma siamo altrettanto contenti quando ci avviene d'imbatterci in uno che, dicendo il fatto loro ai due sopranominati, porti nel mondo delle corse la nota nuova tanto desiderata.

E' pur vero che Magni non è una fresca rosa del mattino come — fo' per dire — il Soldani; ma il modo con il quale egli si è comportato nelle prime due corse della stagione, la ferma intenzione di affrontare domenica prossima la Milano-Torino col proposito di allinearsi qualche giorno dopo alla prima delle cinque tappe della Parigi-Nizza, danno a vedere che questo atleta sempre combattivo e impetuoso avrà davvero qualcosa di bello da farci vedere nel corso della stagione che molti segni promettono che sarà la decisiva per i due «grandi» così illustri e riveriti.

— Adesso partiamo per fare un allenamento di 200 chilometri — mi dice Magni, mentre con Zampini, Franchi e gli altri compagni di squadra esce dall'albergo e inforca la bicicletta —; saremo di ritorno verso le 16. E prima di cena verrà la telefonata di Parigi a dirmi se sono d'accordo.

Li vedo allontanarsi nella chiara mattina, affrontando il vento, che già ha cominciato a scompigliare le chiome delle palme. In testa alla pattuglia si scorgono le spalle quadrate della «maglia gialla» di St. Gaudens. Penso a Coppi e a Bartali che domenica, non ce la facevano a raggiungerlo e all'arrivo parevano molto più provati di lui, stanchi e piuttosto depressi.

Vittorio Varale

Con Fluckiger e Crocitorti

Kubler a Torino

Di ritorno dal Circuito di Bordighera, lo svizzero Ferdy Kubler ha compiuto una lunga sgroppata in bicicletta insieme al compatriota Fluckiger fino a Savona e da Savona a Fossano anche insieme a Crocitorti.

Di qui i tre ciclisti sono proseguiti in treno per la nostra città, ove attualmente si trovano allo scopo di concludere le trattative con la «Frejus». [illegible] Crocitorti tornerà in Riviera mentre Kubler e Fluckiger rientreranno in Svizzera in bicicletta.

Ancora a S. Siro: Burini nelle maglie della difesa juventina (foto Moisio)

Parola assente in Juventus-Bologna?

Quasi certamente Parola non potrà giocare domenica contro il Bologna: il sanitario prof. Berretti ha visitato accuratamente il centromediano bianconero, infortunatosi a Milano in un urto con Nordahl, riscontrandogli una distorsione al ginocchio senza lesioni interne. Parola dovrà restare in assoluto riposo per tutta la settimana e perciò, come abbiamo già detto, la sua presenza in campo domenica si può quasi escludere.

A sostituirlo verrà probabilmente chiamato Ferrario, non potendosi effettuare il solito spostamento di Mari poichè Bizzotto risente ancora le conseguenze dell'infortunio di Roma e non potrà rientrare.

Al Torino, archiviato il poco soddisfacente risultato della partita con l'Atalanta, si pensa ora alla difficile trasferta di Palermo, per la quale la preparazione inizierà oggi pomeriggio con una seduta di atletica e palleggi.

Si prevede che Borel e Rigamonti confermeranno la formazione di domenica, essendo escluso il rientro di Grosso, inviato a Bardonecchia per una decina di giorni di riposo.

UN RECLAMO E MOLTE PROTESTE

Il caso Roma-Inter ed i suoi nuovi aspetti

Roma, martedì sera.

Tutti i giornali romani, politici e sportivi, sono insorti ieri all'unisono scagliandosi con una vivacità mai registrata finora contro l'arbitro Massai, al cui molto discutibile operato viene attribuita la prima responsabilità della tempestosa partita con l'Inter.

E non parliamo poi delle accuse, più o meno velate, che vengono mosse al direttore di gara, di aver voluto favorire la squadra milanese per ingraziarsi alcuni dirigenti federali settentrionali e di aver danneggiato la Roma, ieri male a Pisa e — si dice — pellicano a Lucca, per evitare che si distanziasse troppo dalla Lucchese.

Un giornale del mattino ha poi rivelato che la notizia viene confermata da alcuni dirigenti romanisti che al termine della partita il Massai, mentre circondato da agenti e dai guardalinee, si avviava verso gli spogliatoi, rivolgendosi ai giallo-rossi avrebbe esclamato: «La camorra è finita», con ciò rivelando una sua predisposizione [illegible] nei riguardi della squadra locale.

Ciò sarebbe confermato — sempre secondo il suddetto giornale — dalla leggerezza con cui venne espulso Bacci mentre [illegible] per una scorrettezza indubbiamente assai più grave, non era stato precedentemente preso un analogo provvedimento nei confronti di Lorenzi. Giudizi altrettanto aspri vengono poi pronunciati all'indirizzo di quest'ultimo.

In questo clima non desta pertanto eccessiva meraviglia l'annuncio, ma pur non ancora ufficiale, di un esposto che la Roma [illegible] presenterebbe ai competenti organi della F.I.G.C. scopo di [illegible] [illegible] dimostrare, in base al [illegible] del direttore di gara ed al suo atteggiamento [illegible] nei confronti del pubblico, che Massai non ha arbitrato in condizioni normali.

Il Genoa chiederà di non giocare a Roma?

Milano, martedì sera.

E' pervenuto stamane alla Lega Nazionale il preavviso telegrafico della Roma per il reclamo avverso alla partita con l'Internazionale. Poichè i reclami su decisioni tecnico-disciplinari dell'arbitro non sono ammessi, si ritiene che la società giallo rossa abbia ricorso, per parare in via preventiva le sanzioni disciplinari che potranno essere particolarmente severe.

Sembra poi che il Genoa, prossimo avversario della Roma sul terreno di quest'ultima, abbia fatto sapere che affronterà i giallo rossi soltanto in campo neutro sia a salvaguardia della propria possibilità sia perchè sussistono gli estremi della squalifica del campo romano.

Il "Kandahar,, al Sestriere

Colò vuol ripetere il successo del 1949

Lo Sci Club Sestriere, presidente ing. Giovanni Nasi in testa, è già in moto per l'organizzazione del «Kandahar». La massima e più anziana competizione discesistica del mondo (è alla sua sedicesima edizione) avrà luogo venerdì sabato e domenica 9, 10 e 11 marzo secondo il seguente programma: venerdì, discesa femminile sulla Banchetta; sabato, discesa maschile sul Rio Nero; domenica, slalom maschile e femminile per la combinata sul pendio del Fraiteve verso il colle.

Primo fra tutti, reduce direttamente dalla Norvegia, dove partecipò alla settimana di Holmenkollen, è giunto fin da giovedì scorso Zeno Colò. Il campione del mondo ha rinunciato di proposito ai campionati italiani di Malga Ziraco per prepararsi adeguatamente e presentarsi in perfette condizioni al Kandahar.

Colò tiene enormemente a vincere questa gara (che già lo vide trionfare nel 1949); ce lo ha fatto capire, anche se non lo ha detto esplicitamente, nel corso di un brevissimo colloquio avuto con lui domenica. Egli punta al Kandahar per chiudere in bellezza e con un successo di alto prestigio una stagione per lui non sempre fortunata; dopo, ha dichiarato, non correrà più, almeno per quest'anno (ma nessuno ci crede). Si è preparato scrupolosamente e quasi alla macchia, insistendo soprattutto, com'è naturale, a percorrere la difficile discesa del Rio Nero. Fra gli avversari, più che i francesi (leggi Couttet) teme gli austriaci, gente, dice, molto furba e molto forte di gambe.

Proprio francesi e austriaci saranno presenti in forze al Sestriere. Tra i primi si vedranno Couttet, vincitore del Kandahar dell'anno scorso, Oreiller, Sanglard, Lacroix, Panisset, Parzi, Seigneur; tra i secondi Pravda, Schneider, Seuger, Moss, Haider Lautschner. La Svizzera è presente con von Allmen, i fratelli Perreu, Martin, Staeger. E poi vi saranno alcuni americani, inglesi, perfino un australiano e due cileni.

Degli italiani sono iscritti finora, oltre a Colò, il neocampione italiano di discesa Rolando Zanni, Roberto Lacedelli, i fratelli Alverà, Amedeo e Italo Cattaruzza, Marcellin, Gartner, Poncet, Palman; si spera nella partecipazione di Eugenio Monti, infortunatosi com'è noto in Norvegia.

In campo femminile fanno spicco la presenza delle francesi Mariette Agnel, detentrice del «K» 1950, e Andrée Tournier, della Celina Seghi, che il Kandahar vinse nel '47 e '48, della austriaca Erika Mahringer, trionfatrice a Holmenkollen, della forte americana Mead.

a. m.

Bartali alla Milano-Torino?

Bevilacqua e la Benotto alla Milano-Sanremo

Milano, martedì sera.

Dopo Bartali con la sua squadra, Magni con la Ganna e Coppi con la Bianchi, anche il campione del mondo dell'inseguimento Toni Bevilacqua si è iscritto alla Milano-Sanremo insieme ai nuovi compagni della Benotto.

Scenderanno infatti in gara nella «classicissima» di S. Giuseppe, agli ordini del direttore sportivo Florindo Rimoldi, oltre a Bevilacqua stesso, anche De Santi, Drei, Bonini, Ghirardi, Rivola, Tiepolo, Colombo, Pettinati. Sei corridori ormai collaudati e tre matricole scelte nel vivaio dei «puri».

Il programma ufficiale di attività della «Benotto» per la corrente stagione comprende, oltre alla Milano-Sanremo, le tre prove del campionato italiano, il Giro delle Romagne, il Giro della Campania, il Giro d'Italia, la Parigi-Roubaix. Poichè i componenti della squadra per il Giro d'Italia saranno sette, le gare che si disputeranno prima del «Giro» e cioè la Milano-Sanremo e il Giro della Romagna, dovranno servire come selezione per eliminare i due corridori in soprannumero.

Gino Bartali, invece, il fiorentino è tornato da Bordighera a Firenze in bicicletta. Gino ha dichiarato che, forse, si allineerà al via della Milano-Torino.

GIULIO DE BENEDETTI

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 55
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-948
MARTEDI' - MERCOLEDI'
6-7 Marzo 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

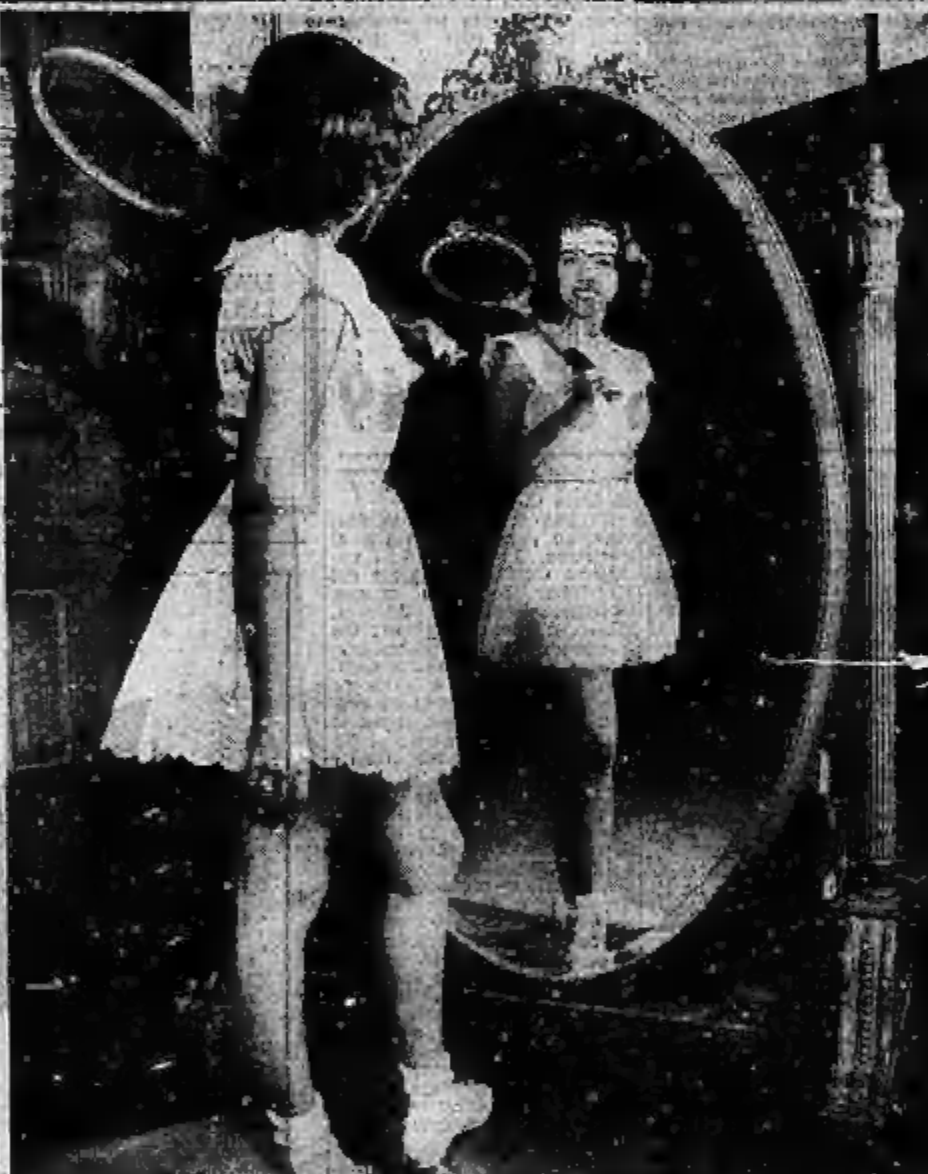
Caccia su Miami

Una nuova base aerea è stata installata nei pressi di Miami. Una formazione di aerei da caccia « Able Mabel » sorvola la città durante una delle esercitazioni per allenare i riservisti dell'aeronautica. (Publifoto)

Traino a reazione

Traino a reazione destinato a rimpiazzare i cani esquimesi sperimentato con successo nei pressi di Luchon. Poggia su tre sci ed è azionato da un motore d'automobile. Raggiunge i 120 km. l'ora. (Publifoto)

Fuori programma

Questa elegantissima signora, che ha ottenuto vivo successo nella presentazione dei cappelli di Claude St. Cyr e degli abiti di Jeanne Lafaurie, è Doudette Rousselot, moglie di un noto medico parigino.

Celebre, ma non come tennista

La celebre stella della televisione Jane Wurster, che indossa un costumino di nylon disegnato dal creatore delle mutandine di pizzo che resero famosa Gussie Moran, si prepara a partecipare a un torneo di tennis organizzato a scopo benefico dagli artisti e attori di New York. (Publifoto)

Rinnovate la truccatura

PARIGI, marzo.

I grandi nomi parigini, le « vedette » degli Istituti di Bellezza e dell'Arte del « maquillage », consigliano per questa stagione truccature più leggere, che si accostino al naturale.

Agli abiti primaverili si addice una truccatura luminosa, quasi trasparente. Si dovranno evitare con cura, specialmente per giorno, le pesanti maschere formate dalla cipria posata a densi strati sulla crema.

Sono assai consigliabili, per la preparazione-base di una truccatura fresca e giovanile, i « fonds tinta » liquidi, leggermente riflessati, nella tonalità scelta per la cipria.

La perfetta armonia di colore tra abiti e truccature non è facilmente raggiungibile. Con il grigio scuro, il colore « 1951 », si adattano a meraviglia tutte le sfumature del rosso rosato. Esiste poi una nuova tonalità di rosa « peonia », particolarmente studiata per gli accostamenti alle sete stampate in toni pastello. Con il nero e con il bianco trova felice applicazione il rosso deciso, che non dovrà avere riflessi tendenti al giallo od al viola. Per i tailleurs blu ed i completi beige abbiamo un tono chiaro battezzato « rosso coccinella ».

Dovrete in ogni caso studiare con molta cura i colori che più si intonano col vostro colorito, con i capelli, con gli occhi, senza trascurare gli accostamenti del « maquillage » alle tonalità dei tessuti. Sarà bene evitare i contrasti troppo violenti e serbare le truccature intense solo per i teatrali effetti da sera.

Anna Vanner

Pochi istanti prima di una sfilata di modelli Jean d'Athene ritocca la truccatura sul volto di una nota indossatrice parigina

Dalla neve all'acqua

Ladean Hadaway posa così per ricordare che a Phoenix, nell'Arizona, si può nella stessa giornata sciare sulla neve e fare i bagni all'aperto.

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: LA LAMPADA D'ALABASTRO

Riassunto puntate precedenti

Herloch Sholmes riceve due lettere. Una è del barone d'Imblevalle che lo invita a recarsi a Parigi per indagare su un misterioso affare. L'altra è di Arsenio Lupin, il quale lo invita di non occuparsi dell'affare del barone d'Imblevalle, avvertendolo che altrimenti subirà un sicuro scacco. Senza preavvisare il barone del loro arrivo, lo stesso pomeriggio Sholmes e il collaboratore Wilson si imbarcano a Dover. Arrivati a Parigi, una giovane avvicina Sholmes e lo prega, invano, di non andare dal barone. Una fila di uomini-sandwiches reca cartelli che preannunciano un nuovo duello Sholmes-Lupin. Il detective è furioso. Dunque Lupin lo sfida. Con Wilson giunge alla villa del barone d'Imblevalle, il quale racconta a Sholmes che un furto è stato compiuto in casa sua sei giorni prima. La mattina, svegliandosi, entrato nel salotto trovò la finestra aperta. Essa affaccia sul giardino che è diviso da parco Monceau da un alto muro accanto al quale erano visibili i buchi fatti dai piedi di una scala.

D'altra parte, c'è una casa in costruzione nelle vicinanze ed era facile introdursi attraverso essa nell'interno del parco Monceau.

Sholmes, ascoltato il racconto del barone d'Imblevalle, riflette e dice: « Arriviamo al furto. Che cosa vi hanno dunque rubato? ».

Il barone indica una mensola vuota: « Vi era là una piccola lampada d'alabastro. Essa è sparita. E' l'unica cosa rubata ».

« La lampada, per se stessa, non aveva alcun valore. Ma aveva un piccolo nascondiglio nel quale conservavamo un prezioso gioiello ».

« Noi siamo i soli a conoscere il nascondiglio scoperto per caso ». « Perdoni — osserva Sholmes — esso era conosciuto anche dal ladro ».

Egli si alza, si dirige verso la finestra che dà su un piccolo balcone, esamina la vetrata e prega il barone di accompagnarlo nel giardino.

« Il furto è stato compiuto dall'interno stesso della casa » dichiara Herlock Sholmes dopo un rapido esame dei luoghi vicini.

« Quale ne è la prova? Ecco. Le pretese impronte dei piedi della scala a pioli non sono alla stessa distanza l'una dall'altra ».

Un'ora dopo, all'ora del pranzo, un domestico gli consegna un telegramma col quale Lupin si congratula della sua perplessità.

Tuttavia, la notte successiva, si verifica un nuovo furto. Sholmes riesce soltanto a scorgere un'ombra che fugge trasportando una scala.

Sholmes comunica al barone la sua convinzione. « Il nuovo furto non ha alcun rapporto col primo. Il ladro della lampada è in casa ».

La sera stessa Sholmes constata che l'istitutrice è la signorina che lo ha fermato alla stazione. (Continua)

(Copyright « [illegible] »)